Il professor Gaetano Filice, direttore del dipartimento di Malattie Infettive, ospite di Radio Ticino Pavia

Più speranze contro Aids ed epatiti E il San Matteo aiuta l'Africa

Più speranza nella lotta contro l'Aids e le epatiti. Ed un impegno umanitario per estendere le cure anche ai Paesi più poveri dell'Africa. Sono stati questi i temi affrontati a Radio Ticino Pavia dal professor Gaetano Filice, direttore del dipartimento di Malattie Infettive del Policlinico San Matteo e componente della commissione nazionale Aids-malattie infettive. Il professor Filice si occupa anche di uno studio per la cura dell'Aids con farmaci a basso costo destinati ai Paesi in via di sviluppo. Una sperimentazione che dura da otto anni e che entro la fine dell'anno, insieme a Croce Rossa italiana e Rotary Club internazionale, sarà utilizzata in Togo, il Paese più povero del mondo e più colpito da malattie tropicali e Aids. L'intera ricerca è stata finanziata totalmente dal San Matteo. I risultati conseguiti sono ottimi: il professore ha messo a punto una associazione di farmaci che hanno la stessa efficacia di quelli attualmente impiegati nei Paesi ricchi ma che hanno costi elevati. In Europa e nel mondo occidentale il costo medio per un paziente affetto da Aids è di 8mila euro l'anno per la singola terapia. In Congo si riuscirà a spendere circa 200 dollari l'anno. Ciò significa possibilità di cura anche per i più poveri. La sperimentazione durerà tra i due e i tre anni e dovrebbe ridurre l'Aids neonatale. "Oggi, nel mondo, solo il 20 per cento dei pazienti affetti da Aids riesce a curarsi: e si tratta, per la maggior parte, di persone che vivono nei Paesi più industrializzati, come gli Stati Uniti, l'Australia o gli Stati dell'Europa. In Africa, che pure conta oltre l'80 per cento dei malati di Aids, solo una minima parte viene curata". Eppure, con le terapie presenti oggi, è possibile garantire un futuro ad un paziente affetto da Aids. "Si è passati da un'aspettativa di vita di 7-8 anni, come si registrava all'inizio degli anni Novanta – ha spiegato Filice –, a quella attuale di 30-35 anni. Questo però è il trend dei Paesi del mondo occidentale. Invece in Africa, a causa dell'Aids, negli ultimi 30 anni c'è stata una drastica riduzione della vita media. Adesso, grazie al San Matteo ed alle associazioni che ci hanno aiutato, riusciremo a garantire una cura anche a tanti pazienti africani. Potremo farlo anche in un Paese come il Togo, dove il reddito medio pro-capite è di 25-30 euro al mese e non esiste un sistema sanitario come il nostro: le persone devono pagarsi i farmaci con i loro soldi".

Il dipartimento diretto dal professor Filice è un centro di eccellenza che cura ogni anno circa 20 mila persone e gestisce 1.200 ricoveri. La patologia più diffusa è l'Aids e sono circa 1600 i pazienti sieropositivi che si rivolgono al San Matteo e vengono controllati ogni 6 mesi. "Molti

dei nostri malati vengono seguiti da circa 20 anni – sottolinea Filice – Con le attuali terapie blocchiamo il virus, ma non lo uccidiamo. Sono farmaci da assumere tutti i giorni. Se c'è il sospetto di avere contratto il virus, è bene sottoporsi subito al test che si può fare in forma assolutamente riservata nei nostri ambulatori (per prenotarlo basta una telefonata attraverso il centralino del San Matteo allo 0382/5011, ndr)". L'équipe diretta dal professor Filice è in prima linea anche nella cura delle epatiti virali. "Nella maggior parte dei casi le epatiti sono purtroppo asintomatiche e vengono scoperte di solito quando si eseguono test preoperatori o normali prelievi per controlli. Il comportamento delle patologie è diverso a seconda delle tipologie di epatite. Quella A difficilmente si trasforma in epatite cronica: cioè si individua, si cura e si guarisce. La B invece diventa cronica nel 10% dei casi e la C nel 40 per cento. Di fatto le epatiti croniche di tipo virale rimangono per tutta la vita ed è necessario un costante monitoraggio medico perché i farmaci oggi a disposizione permettono di ridurre il rischio di cirrosi e del tumore del fegato".

(A.Re.)

In breve

Al Policlinico gli strumenti di ultima generazione

Grazie ad alcuni macchinari di ultima generazione, al Policlinico di Pavia è possibile fare una sola biopsia per studiare e tenere sotto controllo l'evoluzione di una malattia come l'Aids o l'epatite. In altre strutture i pazienti sono obbligati a subirne una ogni tre- quattro anni. "In questo modo – spiega il professor Gaetano Filice - evitiamo agli ammalati interventi invasivi che potrebbero avere, in alcuni casi, complicazioni. Non solo. Le liste di attesa sono di soli 8-10 giorni per una ecografia addominale, contro i 30 giorni di media delle strutture lombarde. Nel resto del Paese si aspettano anche tre mesi". Chi ha più di 30 anni è bene si vaccini contro l'epatite A e B, una semplice iniezione che non ha effetti collaterali e mette al riparo dalle infezioni.

"Qui salute", i primari del San Matteo a RTP

L'appuntamento è in programma il giovedì mattina, alle 10, a Radio Ticino Pavia (Fm 91.8-100.5, ma anche in diretta streaming su www.ilticino.net). I primari del Policlinico San Matteo parlano in diretta con gli ascoltatori nel programma "Qui salute". E' possibile rivolgere domande telefonando allo 0382/20166 o scrivendo una mail a radioticino@ilticino.net.